



Raffaella Ranise

La Rosa dei Venti

romanzo per ragazzi

introduzione di

Gioia Bartali

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675600-8

La Rosa dei Venti

N.B.

Questo libro è opera di fantasia. Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale. Eventuali riferimenti a persone, fatti, luoghi reali hanno soltanto lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Premessa

Questo libro ha come protagonista un ragazzo di tredici anni, con i suoi sogni e le sue insicurezze. Un giorno, per caso, assiste a un misterioso scambio di lettere e decide di investigare insieme ai suoi più cari amici.

Altrettanto per caso scopre un mistero legato alla sua famiglia, che lo porta a fare i conti con la dolorosa condizione degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

Non mi sono sentita la persona adatta a focalizzare l'intera storia su un argomento tanto importante: per questo ci sono le testimonianze di coloro che sono riusciti a sopravvivere a quell'inferno. Le mie riflessioni non potrebbero avere lo stesso valore, le loro invece rappresentano il monito di quello che non deve più succedere.

Fa paura pensare che l'oblio possa coprire quanto accaduto in quei momenti atroci, ma noi adulti abbiamo il dovere morale di trasmettere alle nuove generazioni quanto sappiamo di quegli anni.

Un giorno la senatrice a vita Liliana Segre, vittima sopravvissuta di quelle crudeltà perverse, ha affermato: "Sono molto pessimista e sono sicura che con il passare degli anni rimarrà solo una riga scritta nei libri di storia, per poi scomparire."

Cerchiamo di lottare perché non sia così e proviamo a pensare al dolore e alla paura in quei vagoni che portavano grandi e piccoli verso la disperazione.

Per la maggior parte di loro, quei vagoni significarono la morte.

In mezzo paura, freddo, solitudine e umiliazione di un essere umano svilito, offeso, oltraggiato.

A Milano il binario 21 è ciò che resta di quei viaggi. Sul muro campeggia una scritta a grandi caratteri con una sola parola: indifferenza.

Quella parola riassume l'orrore che da lì partiva. Oggi è un luogo silenzioso, ma si avverte un disagio profondo, perché si sente addosso il peso di quella disperazione assurda.

In questi mesi ho cercato di parlare con chi aveva vissuto quella crudeltà. Sono così riuscita a contattare la senatrice Liliana Segre, che mi ha consigliato di rivolgermi all'Ucei, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Ho conosciuto una persona di rara gentilezza, Sira Fattucci, responsabile antisemitismo, memoria della Shoah, Giornata Europea della Cultura Ebraica. La ringrazio per aver creduto nel progetto e per avere con tatto indicato le modifiche da apportare. Senza i suoi consigli non avrei avuto il coraggio di arrivare alla pubblicazione!

Indirettamente mi sono state vicine Andra e Tati Bucci, testimoni eccezionali di quell'orrore. Entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz a quattro e a sei anni e si salvarono perché ritenute gemelle e, quindi, destinate a divenire cavie per esperimenti: per fortuna, però, furono risparmiate, forse perché una guardiana si era affezionata a loro. Ho ascoltato le loro interviste molte volte, perché ancora oggi sono capaci di descrivere quel mondo atroce con gli occhi di due bambine innocenti. Per questo le loro parole colpiscono ancora di più e provocano disagio e dolore, perché, mai, nelle loro descrizioni, c'è odio o rancore, ma al massimo, sbigottimento. Chissà se Andra e Tati potranno mai capire le mie lacrime per loro!

Un grazie sincero a Tatiana, la figlia di Andra, per aver permesso di fare arrivare i miei messaggi a destinazione. Mi ha scritto questa frase che riporto con emozione: “È da sempre che vivo con il ricordo loro e di tutta la famiglia. Un peso che porto volentieri, ma è un peso importante. Per me è fondamentale essere un tramite al loro ricordo”.

L'unica via di uscita per le nostre coscienze è aggrapparci all'esempio di coloro che riuscirono a salvare anche solo una di quelle vite perseguitate. I più noti oggi vengono nominati “Giusti tra le Nazioni”, ma loro si sentivano semplicemente esseri umani, con una coscienza e un doveroso desiderio di non fare finta di niente, comprendendo che l'indifferenza è complice del male. Se cerchiamo nelle nostre famiglie probabilmente scopriamo che un nostro parente non è stato indifferente e magari ha aiutato o nascosto qualcuno.

Un giorno ho ascoltato un'intervista a Gioia Bartali, nipote del grande campione di ciclismo, e d'impulso ho realizzato che la sua storia era il tassello mancante. La ringrazio di cuore per aver accettato con entusiasmo di condividere con me questa esperienza. Il signor Paganì, personaggio del libro, cerca di salvare più persone possibili, come Gino Bartali, che voleva essere ricordato come un campione dello sport, ma che per noi è anche un campione di pace.

Grazie a Laura Amoretti, Consigliera di Parità della Regione Liguria e della Provincia di Imperia, ma prima di tutto grande amica.

Grazie alla Vivians, a Maria Rosa e a Biagio.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2020